

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

SETERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle

Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

MONARCHIA O REPUBBLICA?

Traduciamo dal *Journal des Debats* benchè in tutto non siamo d'accordo colle sue opinioni:

Il governo provvisorio di Spagna perde un tempo prezioso, e non sembra avere coscienza del potere quasi dittatoriale di cui è investito. In luogo di prendere un'iniziativa risoluta si limita a ripetere l'eterna e banale formula: «Aspettiamo che la nazione si pronuncii.» Un popolo in balia ad una lunga infanzia, come il popolo spagnolo, non può pronunciarsi ad un semplice punto d'interrogazione. La rivoluzione spagnuola del 1868 non è come la rivoluzione francese del 1848. La nostra fu una combustione spontanea, e non diretta. Lo stesso governo provvisorio che a questa epoca usciva dal lastrico di Parigi si maravigliava più di tutti del suo successo; e in quella grande scossa la vertigine della sua assunzione fu eguale a quella della sua caduta. Non fu così in Spagna. La rivoluzione ha proceduto regolarmente, classicamente, fu condotta con disciplina da capi militari; questo disordine si è fatto col più grande ordine. Non vi ebbe che una differenza fra l'insurrezione del 1868 e tutte le insurrezioni che la precedettero durante trentacinque anni; che tutte le altre avevano per iscopo di cangiare i ministeri, mentre l'ultima aveva di mira il cambiamento di dinastia. Toltane questa differenza, ch'è grande, egli è vero, i mezzi sono stati gli stessi. E l'armata che si è pronunciata; essa, può dirsi, diede battaglia a se stessa come in un Circo; perchè

dopo il combattimento tutti si sono abbracciati; vincitori e vinti si gettarono fra le braccia gli uni degli altri; tutti indistintamente ebbero due anni di avanzamento, unica maniera di spiegare perchè si erano battuti.

Dopo quest'ultimo omaggio reso alla consegna militare, l'unanimità fu ristabilita, e i capi della rivoluzione si trovarono investiti d'un potere quasi assoluto. Ed è qui dove mancarono di presenza di spirito e di volontà. Se non avessero avuto realmente alcun programma, alcuna opinione o preferenza sarebbe giustificato lo avere atteso con deferenza la espressione dei voti del paese. Ma avevano un programma; erano nel principio decisi per la forma monarchica. In luogo d'inalberare francamente, risolutamente una bandiera che sarebbe stata per certo seguita da un popolo irresoluto, scoraggiato, perplesso nel fare un passo, serbarono il silenzio. Fecero ancor peggio; essi ruppero questo silenzio colle rivelazioni inviate da Madrid a Parigi e retrocesse da Parigi a Madrid, e che furono considerate come infrazioni alla riserva che i partiti si erano scambievolmente promessa. Che n'è avvenuto? Che i repubblicani da una parte e i legittimisti dall'altra, ravvisarono in queste dichiarazioni scomposte una violazione della tregua tacitamente convenuta, e tosto che furono liberati da ogni impegno, si diedero all'opra. Era cosa puerile da parte del governo provvisorio il dire che non voleva proporre questo o quel Re onde non pregiudicare la volontà nazionale. E esso la pregiudicava nonpertanto dichiarando che la forma monarchica era la sola che conveniva alla

Spagna; e nel momento in cui si pronunciava per una monarchia, avrebbe dovuto nel medesimo tempo pronunciarsi per un re qualunque portante un nome ed un numero.

Per tale condotta il governo provvisorio fa gli affari della repubblica e indebolisce e scredita la monarchia. È questo un risultato che ci limitiamo a constatare; è cosa che spetta agli Spagnuoli. Ma l'esito e la regolarizzazione della rivoluzione diventano più difficili. Noi non prestiamo una fede assoluta a questo o a quel principe nel rifiutare una corona come quella di Spagna. Queste sono di quelle determinazioni sulle quali si può ritornare quando l'occasione si presenti. Ma bisogna inoltre confessare che si fa quanto abbisogna per non indorare la pillola. I partigiani della monarchia cominciano dal dichiarare che sono repubblicani per principio, e ch'essi non preferiscono la monarchia che come una transizione. Si videro capi della rivoluzione affermare che educarono i loro figli da democratici perchè i loro nepoti fossero allevati da repubblicani. E' ben poco confortante per i principi ai quali si offre una corona il dir loro che si prenda la loro testa come quella d'un busto, e pregarli di fondare una dinastia specialmente destinata ad essere gettata alla porta. A questo patto sarebbe miglior partito di passare immediatamente alla repubblica, e di risparmiare le spese sempre considerabili dell'installazione!

E difatti l'idea repubblicana fa il suo cammino. Tutti i pretendenti servono di punto di mira; essi hanno un nome, una faccia, una forma, si sa dove coglierli, e si demoliscono

gli uni dopo gli altri come fantocci messi in fila. La repubblica invece è anonima e impersonale; resiste a tutto, perocchè non si sa dove prenderla.

A poco a poco si abitua all'assenza del governo, e all'idea che non è assolutamente necessario d'aver un re per vivere. E' così che il sentimento monarchico va a spegnersi nella nazione che l'aveva sino all'ultimo conservato.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, li 12 novembre.

Tempo fa io vi parlavo dei tentativi che si facevano in Palermo dagli autonomisti per turbar nuovamente l'ordine pubblico. La scoperta del Comitato reazionario e dei selvaggi programmi dell'associazione degli autonomisti è venuta a confermare pienamente quelle mie informazioni. Però essa non è tanto diffusa quanto da alcuni si credeva, sebbene il piccolo numero degli arrestati non corrisponda di certo a quello degli affigliati. Non è poi esatta la confusione che si fa di autonomisti e di borbonici, almeno perciò che riguarda la Sicilia, dove invece gli autonomisti innalzano per lo più la bandiera repubblicana, e si dicono incoraggiati dal partito di Mazzini, con cui i loro capi sarebbero in relazione.

Un corrispondente d'Asti scrive alla *Gazzetta d'Italia* che il Piemonte è avvelenato

APPENDICE

BOZZETTO MILITARE

L'OSPITALITÀ (1)

(Continuazione, vedi numero 269).

Un passo lento e strascicato s'intende venire su pelle scale. Si sente un colpo come di corpo pesante lasciato cadere sul pavimento;... ha lasciato cader lo zaino. Si sente il suono del fucile appoggiato alla parete. La porta del salotto s'apre. Eccolo sul limitare. Pallido, cascante, grondante d'acqua e sordido di fango il viso e le mani, e il capo inclinato languidamente sulla spalla, gira l'occhio intorno peritoso, meravigliato.

Primo il padrone e tutti gli altri dopo lui gli si fanno intorno sollecitamente.

— Avanti, avanti, buon giovane; avanti liberamente.

Egli fa un passo innanzi, abbassa gli occhi vede il tappeto e si ritrae mormorando:

— Scusino... io non avevo veduto.

(1) Oggi abbiamo dovuto riprodurre una parte di questo bozzetto già stampato nel nostro n. 269 per errore occorso, come i nostri lettori si saranno accorti.

— Ma che! esclama il padrone e lo piglia pel braccio e lo fa venire innanzi e lo costringe a sedere dinanzi al cammino. Egli si fa bianco bianco nel viso, abbandona il capo all'indietro e lascia cadere penzoloni le braccia. Tutti si spaventano e si mettono in moto e in faccende di qua e di là. Uno gli sorregge il capo, un altro gli ascinga la fronte, un terzo gli sbottona il cappotto; altri gli pone sotto il naso una ampolla di aceto, altri accende il fuoco, e chi va e chi viene, e chi lamenta, e chi propone, e chi consiglia; insomma, una confusione.... Finalmente ci rinvenne e la sua prima parola fu un grazie detto con una voce trepida e fioca che veniva schietta schietta dal cuore.

— O che v'è accaduto, buon giovane, che v'è accaduto! dimandava con viva sollecitudine il padrone di casa. Siete malato? Eravate solo? D'onde venite?

A voce bassa e lenta, e interrompendosi tratto tratto come se gli venisse meno il respiro, il povero soldato raccontò tutto quel che gli era accaduto. Era partito da San Donnino che già si trovava male in arnese; lungo il cammino aveva molto sofferto di stomaco e di testa, e ad ogni breve sosta che s'era fatta egli aveva temuto di non potersi più rialzare. S'era però rialzato e aveva tirato innanzi con grande sforzo fino all'ultima fermata in prossimità di quella casa. Quivi s'era gettato in un fosso, s'era lasciato cogliere dal sonno; un torpore profondo gli

aveva invaso tutte le membra: non aveva inteso lo squillo delle trombe che segnavano l'avanti; non aveva visto partire il reggimento; s'era svegliato mezz'ora dopo, s'era trovato solo, aveva tentato di rimettersi in cammino ed era ricaduto per terra.... Che fare? dove andare? Vista là presso una casa, s'era diretto, barcollando, alla porta e aveva picchiato e aveva pregato che lo ricoverassero per un quarto d'ora nella stalla, o nel fenile o dove si fosse.

Questo racconto durò un buon quarto d'ora. Durante il quale egli ritornò in sé interamente e riprese una parte delle forze smarrite. Ma a misura che la sua mente si rischiarava ed egli prendeva conoscenza vivo e distinto del luogo ov'egli era e delle persone che lo circondavano, vieppiù s'accresceva il suo imbarazzo e la sua timidezza e la sua confusione, e rispondeva alle domande balbettando e arrossando come un bambino.

Essendo ora di cena, la fante, in quel frattempo, aveva apparecchiato, senza che il povero ospite confuso e sbalordito come era, se n'avvedesse. Ad un tratto, il padrone di casa fe' un cenno e tutti si alzarono e si accostarono alla tavola. Il soldato si levò in piedi anch'esso, diede una rapida occhiata alla mensa e alle persone, e si rimise subito a sedere abbassando gli occhi e vergognandosi d'aver guardato.

— Ci abbiamo a mettere a tavola? gli disse amabilmente il padrone, facendogli si accanto.

— Ah! è vero! pensò il soldato, e si rizzò in piedi di scatto, e mormorando qualche parola di scusa si mosse per uscir dal salotto.

— Dove andate? domandò vivamente il padrone. Tutti gli altri si guardarono in atto di sorpresa. Il soldato si fermò e svolse indietro.

— Dove andate? ripeté il padrone.

— Mi hanno detto che si mettono a tavola....rispose timidamente il soldato.

— Sì; ebbene, sedete a tavola con noi.

La sorella del padrone sporse il labbro di sotto.

Il soldato rimase a bocca aperta.

— Sicuro, a tavola. Sedete qui, se non vi spiace. E con una mano rimosse una seggiola dalla tavola e coll'altra gli fece cenno che sedesse.

— Ma.... domandò il soldato ritorcendo l'indice teso delle due mani contro il proprio petto, — a tavola, io?... E sorrise.

— Ma sicuro.

—Con loro?

— Con noi, con noi.

Il povero giovane non poteva credere a quel che sentiva. Tutti gli altri lo guardavano con una tal aria di curiosità gentile e di compassione affettuosa. Anche la sorella del padrone di casa.

— No....senta, signore, (proruppe il soldato con voce dolce e tremante e facendosi serio serio) io non merito.... io non son degno di stare.... son tutto così (e si guardò

dalla stampa della *Permanente* torinese. Il corrispondente d'Asti non è uscito probabilmente da quella città e non ha pensato che Asti è sempre stata una succursale del mercato di Torino, dove manda i suoi vini e i suoi copiosissimi erbaggi. È naturale che Asti, avendo perduto assai pel trasferimento della capitale, partecipi del malcontento di Torino. Ma la maggior parte delle altre città del Piemonte sono stanche del veleno della *Permanente* e reagiscono contro di essa, ben comprendendo che non hanno nulla a guadagnare né in dignità né in interessi a separarsi moralmente dall'Italia.

Il Re ha fatto sapere ai suoi ministri che in segno di stima verso il ministro della marina, che per riformare il personale da lui dipendente propose innanzi tutto il proprio collocamento a riposo, intendeva decorarlo del Gran Cordone dell'ordine Mauriziano. Il ministro appena saputo volle dare una novella prova del suo nobile disinteresse declinando l'onore che gli si voleva impartire.

Pare che nella prossima esposizione finanziaria del ministro Cambrey Digny alla Camera risulterà che il deficit del Bilancio è ridotto a 70 milioni. Per poco adunque che si ripiglino gli affari e che prosperi il paese si può sperare che quel deficit venga colmato coll'aumento naturale delle imposte ordinarie.

Il professore Cassola distinto mineralogista napoletano, che fece molti viaggi nell'Oriente, è riuscito a far adottare dal ministro Menabrea e dai suoi colleghi il progetto di utilizzare su vasta scala i carboni e le torbe d'Italia, per emancipare la nostra industria ferroviaria e le altre industrie principali dal vassallaggio verso l'estero, potendosi benissimo sostituire l'uso delle migliori nostre torbe e ligniti al carbone fossile, quando si studii il modo di diminuirne notevolmente il prezzo di estrazione. A tal uopo sarà presentato al Parlamento un apposito progetto di legge.

P.

Sull'arrivo in Parigi dell'ex-regina di Spagna il *Gaulois* pubblica i seguenti particolari:

Dopo aver fatta colazione a Bordeaux e pranzato a Tours, la famiglia reale di Spagna giunse alla stazione di Orléans venerdì sera a 11 ore e trentacinque minuti. Si era messo a di lei disposizione un treno speciale composto di due forgoni, di cinque carrozze di 1.^a classe e del wagon-salon dell'imperatore.

L'arrivo ebbe luogo al nuovo *embarcadere* delle partenze sulla riva (quai). In questa circostanza furono aperte e inaugurate le sale del nuovo edificio, riservate dalla compagnia ferroviaria, alla Corte di Francia quando viaggia.

Il treno era annunziato per le 10 ed è perciò che il servizio fu ordinato per quell'ora. E alle dieci si videro giungere otto carrozze con livrea imperiale a due cavalli ciascuna, più un *coupe* da un sol cavallo.

Da che le carrozze furono entrate nella corte esterna della stazione si chiusero i cancelli e nessuno poté penetrarvi.

Alle 11 35 fu trasmesso nella stazione il segnale dell'avviso e tutto il personale degli equipaggi disparve rasentando i muri.

Nel *debarcadere* non restarono che tre persone: credo d'aver conosciuto da lungi il gen. Castelnaun, in abito nero, colle insegne della legion d'onore.

Il convoglio si arrestò, il direttore della compagnia, seguito dal capo stazione si presentò alla portiera del vagone imperiale, donde videsi discendere successivamente i due infanti, il padre, Claret, il sig. Mon, l'ex-re ed ultima la regina.

Francesco d'Assisi era vestito d'un pastrano di colore oscuro, semplicissimo: il padre Claret mostrava le sue gambe a calze color violetto e il suo cappello alla D. Basilio: gli infanti portavano berretto, tunica di velluto nero e brache di stoffa grigia: Isabella indossava un *caraco* bianco sopra una veste di seta nera liscia: avea il capo coperto da una mantiglia a merletti neri.

Del resto nulla di più triste di questa specie d'arrivo quasi di nascosto.

Vedevansi appena qua e là due o tre mogli d'impiegati che erravano curiosando, in onta alle proibizioni severe. Nessun corpo di truppa scaglionato, ma parecchie squadre di poliziotti che facevano il servizio tanto all'interno che fuori della stazione, impedendo ai passanti di avvicinarsi.

Dopo essersi riscaldati per ben dieci minuti, Isabella si preparò ad uscire, e dietro un suo cenno, una dama d'onore le gettò uno scialle rosso sopra le spalle. Fatta appressare la carrozza tirata da due magnifici sauri, la regina vi salì con suo marito e i suoi due figli.

Il seguito occupò gli altri equipaggi, e tutti i veicoli si sparpagliarono nella dire-

zione della via della Dogana. Presero quindi il ponte di Nostra-Donna e la via Rivoli.

A un'ora i nuovi ospiti della Corte di Francia giungevano al padiglione di Rohan, dopo aver traversato, per così dire, incogniti, la metà di Parigi.

Sullo stesso argomento la *France* reca le seguenti varianti:

La regina Isabella è a Parigi. S. M. giunse ieri a undici ore e mezzo colla ferrovia d'Orléans proveniente da Pau.

Alla stazione, ove l'amministrazione ferroviaria, aveva fatto preparare una sala di ricevimento, stavano ad attenderla il generale Castelnaun, aiutante di campo dell'imperatore, il signor Mon, già ambasciatore di Spagna presso la Tuileries, nel momento in cui scoppiò la rivoluzione spagnuola, il signor Ognate, ispettore generale dell'interno del palazzo, che aveva percorso la regina per prepararle gli appartamenti, e il signor Alvarez Ruiz, ex segretario all'ambasciata di Spagna a Parigi.

Era mezzanotte allorchè la regina Isabella giunse accompagnata dal conte e dalla contessa d'Espelata, al padiglione di Rohan, ove la regina madre aspettavala fin dalle nove.

L'intervista fu commoventissima. Madre e figlia si lasciarono a un'ora e mezzo del mattino.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — La *Perseveranza* ha da Firenze che l'onorevole ministro delle finanze, senatore Cambrey Digny, presenterà in occasione dell'apertura delle Camere un'appendice al bilancio che ridurrà il deficit del prossimo anno 1869 a 70 milioni.

Veniamo informati, scrive il *Conte Cavour*, che il secondo versamento alle obbligazioni della regia cointeressata ebbe già luogo nella quasi totalità delle obbligazioni sottoscritte, e i pochissimi ritardatari, cui può essere sfuggito l'annunciato periodo di detto versamento, affrettansi a compierlo giornalmente.

La *Correspondance Italienne* dell'11 annunzia che il 25 ottobre decorso, l'*Etna*, corvetta della regia marina italiana, arrivò a Montevideo proveniente da Buenos-Ayres.

TORINO. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino dice correr voce della partenza del Sella per Berlino.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino e la *Gazzetta di Torino* annunziano che ieri, mercoledì, il Gran Magistero dei Saati Maurizio e Lazzaro doveva adunarsi per deliberare intorno alla proposta cassazione di uno dei cavalieri dell'ordine.

MILANO. — Il *Pungolo* di Milano dice che delle nove direzioni compartimentali del

telegrafo, quella sola che deve esser soppressa è quella di Milano.

BOLOGNA. — Alla *Gazzetta d'Emilia* di Bologna del 12 scrivono da Fusignano.

I Consigli comunali di Fusignano, Bagnacavallo e Cotignola hanno ad unanimità deliberata la coniazione di una medaglia d'oro da offrirsi ad Antonio Vagnozzi luogotenente dei R. carabinieri per mostrargli la loro gratitudine e riconoscenza per molti e grandi servizi ottenuti pel tanto desiderato ristabilimento dell'ordine e della pubblica tranquillità.

Questa medaglia conterrà da un lato gli stemmi dei Comuni offerenti, e dall'altro un motto al magnanimo ufficiale. Vogliamo sperare che il Vagnozzi accetterà volentieri questo pubblico ed onorifico attestato.

PARMA. — Le offerte sino al dì 11 corrente raccolte dal Municipio di Parma a soccorso dei danneggiati dall'inondazione del torrente Parma ascendono a lire 106,653,03.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Emilio Girardin nella *Liberté* dice che dal processo che si sta facendo per i fatti del 2 corrente al cimitero di Montmartre nè il governo, nè gli accusati trarranno alcun vantaggio.

AUSTRIA. — Scrivono da Vienna ai giornali di Trieste:

« Si accerta che il barone Werther resterà poco tempo a Vienna, e passerà a Parigi qual rappresentante della Confederazione della Germania settentrionale invece del sig. di Goltz, che abbisogna di riposo assoluto. »

— Si ha da Praga 9:

Forti pattuglie militari perlustrarono ieri la città. Nella chiesa d'Emaus si presentarono degli operai, degli studenti e delle signore in abito di lutto. Furon eseguiti parecchi arresti.

PRUSSIA. — Scrivono da Berlino alla *Gazz. di Magdeburgo*:

« Assicursi che alle prove di tiro di domenica scorsa il cannone da 24 forò le piastre di 5 a 6 pollici. Questo sarebbe un risultato prodigioso. L'idea di fortificare le strade ferrate pare doversi realizzare in tutte le nuove costruzioni. I ponti dell'Oder presso Francoforte su l'Oder e di Pommersig saranno muniti di opere permanenti. È pure probabile che si fortificherà il nuovo ponte che si costruisce su l'Elba. »

INGHILTERRA. — Si ha da Londra:

La *Gazz. dell'Esercito e della Flotta* annuncia che la Commissione d'artiglieria di Woolwich ha adottato per l'esercito inglese il nuovo fucile con culatta, sistema Martini, combinato col cannone sistema Henry.

— In Inghilterra come altrove, si danno esempi d'intolleranza politica.

i panni).... e poi io non saprei stare come si deve, perchè.... Quindi risolutamente; — Mi faccia questo piacere, mio buon signore; mi lasci andare di là, nella camera vicina alla porta; io sto più volentieri di là; aspetterò che loro abbiano finito; non importa nemmeno che accendano il lume; aspetterò al buio, per me è lo stesso....

— Ma no, ma no, scamarono ad una voce il padrone e i figliuoli, dopo averlo ascoltato con un'attenzione mista di sorpresa e di tenerezza; — non permetteremo mai questo, non....

— Sì, sì, mi lascino andare; mi lascino andare; io non voglio incomodarli.... e si mosse una altra volta per andarsene.

— Ma sentite....riprese gli altri trattandolo; voi avrete bisogno di mangiar qualcosa, è impossibile di no; restate, fateci questo piacere....

— No, grazie; io non ho bisogno di nulla, io ho ancora tutto il mio pane nello zaino, e mi basta....

— Ma sentite....

— Ma guardino.

Volò di là, prese il pane, e tornò mostrandolo in atto di compiacenza: — Vedono?...

Tutti tacquero e si guardarono l'un l'altro nel viso.

— Qual gridò poi con voce commossa il padrone di casa, e strappato di mano al soldato il suo pane, lo battè forte sulla tavola,

esclamando: — Lo mangeremo assieme; sedete.

Quell'atto, quella voce, quel volto erano improntati di un affetto e d'un'emozione così viva e così risoluta che al soldato non parve più possibile di ricusare e sedette.

Non sapeva dove metter le mani, non si attentava di levar gli occhi in volto a nessuno, non ardiva nemmeno di guardare sulla tavola; guardava fisso fisso il piatto che gli stava dinnanzi, teneva le ginocchia strette e i piedi ritratti ben addietro sotto la seggiola, e gingillava colle dita intorno ai bottoni del cappotto. Comunque ei nol guardasse, pure tutto quel cristallame svariato e luccicante lo abbarbagliava; quel tovagliolo fino, bianco, che odorava ancor di bucato, non avea il coraggio di toccarlo, con quelle sue mani ruvide e nere che poco prima aveano sguazzato nel fango. E gli si cominciarono a svolger nella mente certi ricordi vaghi e confusi e da lungo tempo sopiti, di certi modi, di certe consuetudini, di certe norme di buona creanza e di cortesia, di cui molti e molti anni addietro, quand'egli era ancora ragazzo, sua sorella maggiore, che avea soggiornato un pezzo in città, gli soleva fare in fretta un po' di scuola su per le scale della casa del fattore, quei giorni di festa solenne ch'essi erano invitati a desinare da lui. E cercava di richiamarsele a memoria quelle norme, quelle consuetudini e si sforzava di metterle in pratica con quel miglior garbo che per lui

si potesse e guardava tratto tratto colla coda dell'occhio il padrone di casa che gli era seduto accanto per regolarsi su di lui intorno al modo di tenere il tovagliolo, e di rompere il pane, e di maneggiare il coltello e via via. A ogni piatto che gli s'offerisse ei si credeva in dovere di dire di no e diceva no due o tre volte, e faceva atto di respingerlo colla mano e torceva il capo dall'altra parte, finchè accettava a stento, mormorando: grazie! e facendo un certo viso compunto che voleva dire: — È troppo, è troppo. E tagliava certi bocconcini così minuti che gli andavan giù senza farsi sentire e ad ogni centellino di acqua o di vino ch'ei bevresse si forbiva due o tre volte la bocca tenendo il tovagliolo con tutt'e due le mani, e con gran sollecitudine porgeva alla fante i piatti ch'ella passava intorno a raccogliere, e si guardava bene dal gettar pure un'occhiata alle pietanze recate in tavola prima che gli fosser messe dinanzi, e quando il padrone gli offriva del vino egli non si contentava di dir no, ma turava il bicchiere colla palma di una mano, spingendo in là la bottiglia coll'altra. Del pepe, del sale, dell'ampolliera, di tutto rendeva grazie particolari, come se l'offrirgli ciascuna di quelle cose fosse una particolare degnazione, un favore affatto distinto dagli altri. Se egli avesse guardato qualche volta i suoi commensali, questi si sarebbero astenuti dal guardar lui, per non metterlo in un più grande imbarazzo, per lasciarlo mangiare in pace, per non farlo

penare. Ma come ei non guardava nessuno, così tutti guardavano lui; ne notavano tutti i moti, tutti gli atteggiamenti; gli leggevano nella fronte ciò che gli passava nell'anima, e di quella sua rozzezza ingenua e pudibonda, di quel suo stupore, di quel suo sbalordimento, di quella tenera e reverente gratitudine che tratto tratto gli lampeggiava in un lieve sorriso o in uno sguardo modesto, provavano tutti un senso come di pietà affettuosa e di compiacimento soave. Il padrone di tempo in tempo l'interrogava delle vicende della guerra, delle marcie, dei campi, del reggimento, ed egli rispondeva con dei sì, con dei no, con dei sorrisi, con qualche sguardo furtivo, con qualche gesto cominciato e non saputo finire; e tra una domanda e l'altra, quando supponeva che tutti gli occhi fossero volti sopra di lui, pigliava in mano e fingeva di osservare attentamente il coltello o la forchetta. In fin di tavola, sorbendo il caffè ne lasciò cadere una goccia sulla tovaglia. — Oh Dio! sciamò tutto turbato, scusi sa, non l'ho fatto apposta. — E volgendosi al padrone si mise una mano sul petto. — Povero giovane! disse tra sè la sorella. E recò il bicchiere alla bocca per nascondere il po' di alteramento che quel senso sfuggente di pietà avrebbe potuto produrre sulla fredda e consueta gravità del suo volto.

S'alzarono da tavola.

(Continua)

EDMONDO DE AMICIS

A Blaksurr, centinaia d'operai, compresi delle donne e dei ragazzi, furono cacciati su due piedi dalle officine cui erano addetti, unicamente in causa dei loro principii liberali.

SPAGNA. — Troviamo nella *Correspondencia* la seguente notizia:

« Una colonna composta di truppe di fanteria e di cavalleria sotto gli ordini del luogotenente colonnello del reggimento di Toledo percorreva la provincia di Castellana e le vicinanze di Morella. »

— Un bando del sig. Benitez, governatore della provincia di Madrid, annuncia l'organizzazione d'un servizio di sicurezza pubblica.

RUSSIA. — La *Gazz. di Cronstadt* annuncia che questo autunno si armeranno diverse navi corazzate, e segnatamente le quattro fregate *Amiral Tchitchakoff*, *Amiral Spiridoff*, *Amiral Lararzew*, *Amiral Greith* e i due monitors a due torri *Tcharodieka* e *Rusalka*.

CRONACA CITTADINA

NOTIZIE VARIE

Il Prefetto della provincia di Padova veduta la deliberazione del Consiglio provinciale del giorno 30 settembre 1868; visti gli art. 166 e 167 della legge comunale e provinciale; sentita la Deputazione provinciale;

Decreta:

La sessione ordinaria 1868 del Consiglio provinciale di Padova è prorogata al giorno di venerdì 20 del mese di novembre e seguenti per deliberare sugli oggetti già enunciati nell'ordine del giorno comunicato colla lettera circolare 21 agosto 1868 N. 1047 ai quali si aggiunsero quelli che furono già partecipati dalla presidenza al Consiglio nella seduta del 9 settembre, cioè i seguenti:

1. Domanda di cacciatori per riforma della deliberazione del Consiglio provinciale del 20 nov. 1867 sui termini della caccia.

2. Domanda del consigliere Pignolo per far dichiarare provinciale il tronco di strada da Padova per Salboro e Casalsarugo a Bovolenta.

3. Concorso della provincia per una o più piazze gratuite nell'istituto tecnico forestale da fondarsi nell'ex Badia Vallambrosa.

4. Comunicazione del decreto ministeriale 17 settembre 1868 N. 9903, sull'applicazione da parte dei Comuni della tassa sulle bestie da tiro e da soma.

5. Domanda del Comune di Cavarzere per concorso della Provincia nella spesa per la costruzione di un ponte sull'Adige.

6. Proposte per sussidi in sollievo dei danneggiati dalle recenti inondazioni.

Copia del presente sarà inserito nel Giornale ufficiale della Provincia e spedita al domicilio di ciascun consigliere.

Padova, 4 novembre 1868.

Il prefetto

G. GADDA.

Pubblichiamo il seguente ordine del giorno, al quale ci riserviamo di fare le nostre osservazioni in altro numero:

Consiglio comunale di Padova.

Sessione ordinaria di autunno che avrà luogo il 18 corr. alle ore 8 pom. con avvertenza che le sedute si ripeteranno alla stessa ora e nei giorni successivi, fino a che sieno esauriti gli argomenti:

1. Rinnovazione dei membri della Giunta municipale.

2. Nomina dei revisori dei conti.

3. Rinnovazione del quarto dei membri della Congregazione di carità.

4. Elezione dei membri componenti il Consiglio di ricognizione della guardia nazionale.

5. Conferma del medico condotto nella frazione di Torre sig. Scolari dott. Luigi.

6. Vendita di alcuni tratti d'area alla barriera Codalunga.

7. Sussidio a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni nella provincia di Padova e nella città di Legnago.

8. Stanziamento nel bilancio di un fondo per l'erazione dell'ala del palazzo municipale prospiciente la piazza detta delle Erbe.

9. Sussidio alla Società del tiro a segno provinciale.

10. Trasporto e riordinamento della Casa d'industria.

11. Trasporto del Museo dal palazzo municipale nello stabile ex caserma del Santo.

12. Concorso del Comune nella spesa per la esposizione artistica, industriale ed agricola che avrà luogo nel 1869.

13. Transazione col sig. Raffaello Pietro per danni ad esso portati coll'innalzamento della via Portelletto.

14. Istituzione di una guardia municipale e conseguente riduzione del Corpo dei pompieri.

15. Sistemazione degli scoli per l'asciugamento tanto dell'attuale cimitero quanto di tutta l'area destinata alla costruzione del nuovo.

16. Sistemazione della VI serie delle strade interne.

17. Sistemazione di alcune strade nel suburbio.

18. Ampliamento dello sbocco in Piazza Vittorio Emanuele II fino all'incontro della Via Chiodare.

19. Rordinam.º della Cassa di risparmio.

20. Costruzione di celle mortuarie nelle frazioni di Brusegana, Chiesanuova, Montà, Volta Brusegana e Volta Barozzo.

21. Eliminazione di restanze attive.

22. Deliberazione del bilancio attivo e passivo del Comune per l'anno 1869.

Padova, 10 novembre 1868.

Il sindaco

A. MENEGHINI

Il segretario P. Bassi.

Comando della Guardia Nazionale

Ordine del giorno

In relazione all'Ordine del giorno 9 corr., Domenica p. v. si riprenderanno le esercitazioni militari prescritte dal Regolamento in data 14 giugno 1868.

A tal fine il sottoscritto prescrive quanto segue:

L'intera Legione è chiamata sotto le armi per le ore 8 ant. di detto giorno per eseguire una passeggiata militare sino a Ponte di Brenta.

La tenuta sarà: pei sigg. Ufficiali in tunica, keppi coperto senza pennacchio, cinturino di cuoio, spalline e sciarpa; e per la Bassa forza in cappotto, keppi coperto senza pennacchio e senza spalline.

Si ricorda a tutti graduati e militi che tali esercitazioni sono dichiarate obbligatorie a senso dell'art. 3 del Regolamento sopramenzionato.

Sono però dispensati i militi semplici che oltrepassano l'età d'anni 45, in forza dell'art. 2 del più volte citato Regolamento.

Padova, 11 ottobre 1868.

Il Colonnello

A. FACCANONI.

Di una Società de' forni economici e panizzazione in Italia.

(Cont. V. num. 271)

Tale idea trovò subitamente pronto e largo favore: un Comitato fu costituito nel quale concorsero a gara personaggi per patriottismo e scienza chiarissimi: si ricercarono i migliori sistemi di panizzazione già adottati da altre nazioni, e che avevano il suggello dell'esperienza, e ne fu scelto uno che alla guarantigia de' pratici risultati aggiungeva quella diretta dell'inventore.

Questo sistema promette un risparmio non minore del 20 per cento sul costo del pane confezionato cogli antichi metodi: e vien ceduto coll'espressa condizione che l'esperimento offra realmente il risparmio assicurato.

Ora il Comitato a tradurre in fatto l'ottimo divisamento e raccogliere il capitale occorrente ha deliberato costituire una Società per pubbliche sottoscrizioni le quali la Banca Nazionale generosamente acconsentiva ricevere nelle sue sedi.

Sua Maestà il Re appena ebbe sentore dell'intrapresa, volle fosse il Suo Nome inserito tra gli azionisti, facendo dichiarare « che nulla » poteva riuscir più gradito al suo cuore di » ciò che nelle presenti strettezze economiche » della nazione potesse recare sollievo alle » classi che più ne soffrono, e di incoraggiare » e prender parte ai tentativi che si propon- » gono migliorarne le sorti. »

Il barone Ricasoli, il principe Corsini, il commendatore Scialoja s'affrettavano pure, con ogni maggior incoraggiamento, a mandare in anticipazione la loro adesione e firma ad una proposta: « la quale, avvertiva il commendatore Scialoja, aveva oltre al vantaggio economico una grande importanza politica » tende, sogungeremo colle parole del barone Ricasoli: « tende a far rivivere fra noi l'attività economica, di cui i nostri maggiori lasciarono a noi esempi stupendi, mostrando come possa albergare nello stesso animo il sentimento del buono e del bello fino al sublime, coi calcoli e la misura de' negozi. »

A questo punto adunque per l'autorità dei personaggi che ne pigliarono l'iniziativa, il favore e il plauso col quale fu accolto, ben possiamo annunziare che l'importante progetto sia ormai un fatto, ed allietarci pe' vantaggi che ne deriveranno al paese e soprattutto alle classi popolari.

Sentiamo che, appena costituita la Società,

debbasi por mano in Firenze alla pronta attuazione dell'impresa, colla costruzione di forni economici d'esperimento, e che riuscendo, come non par dubbio, la prova, vogliasi allargare man mano l'opera e le sperienze ad ogni parte dell'industria della panizzazione, cioè anche rispetto a' metodi di macinazione, della confezione del pane e simili, introducendo tutti que'miglioramenti che la pratica e la scienza vengono divulgando; procurando ad un tempo la diffusione o direttamente, o coll'ordinamento di altre società, dell'impresa in tutta Italia.

Alla quale, non è dubbio, sia assicurato il concorso de' capitalisti, cui è offerto il modo di fare un buon impiego ed un'opera filantropica.

Compiamo questo cenno col riprodurre il manifesto del

COMITATO PROMOTORE

DELLA SOCIETÀ DE' FORNI ECONOMICI

e panizzazione.

Quando le imperiose necessità dell'Amministrazione governativa consigliarono la proposta di aumentare le pubbliche gravezze, e il potere legislativo sanciva la legge che stabilisce una tassa sul macinato, venne in animo a' sottoscritti di costituirsi in Comitato e di studiare se pur vi fosse un qualche mezzo industriale, atto ad alleviare gli effetti della nuova tassa, la quale colpisce più direttamente le classi più povere della popolazione.

Con siffatto intendimento ricercarono infra i trovati, che avevano avuto il suggello della esperienza delle più civili nazioni, un sistema di panificare le farine, il quale offerisse il duplice vantaggio della bontà incontrastabile per l'ottima confezione e la cottura del pane, dipendente dalla sceltatezza del grano e dalla macinazione con nuove macchine di esso, ed insieme la maggiore delle economie nella spesa, e quindi la possibilità di vendere al minor prezzo questo alimento di prima ed assoluta necessità.

Scelsero pertanto tra vari sistemi studiati quello che ha dato fuori d'Italia prove non dubbie di riuscita, ed ottennero dall'inventore la cessione della sua privativa in tutto il Regno per lo spazio di quindici anni.

Assicura l'inventore nel suo contratto di cessione un risparmio non minore del 20 per cento in paragone de' prezzi che costa attualmente il pane confezionato con gli antichi sistemi, ed oltre questo, altri sono per trovarsi nella macinatura nelle madi, ecc.

Ma volendo il Comitato procedere con tutta avvedutezza e lealtà, invitò l'inventore a recarsi a Firenze, per mettere in atto uno dei suoi forni e provare col fatto dell'esperimento la realtà del vantaggio che egli asserisce derivare dal suo sistema; e in questo frattempo sperimentare altre invenzioni che hanno stretto rapporto colla panizzazione. E l'inventore non solo consentì di prestarsi a questo giusto desiderio del Comitato, ma promette e s'impegna di rinunziare ad ogni profitto che possa spettargli giusta il suo contratto di cessione, ove l'asserito vantaggio del 20 per 0/0 non fosse per risultare.

Continua

Diario di Pubblica Sicurezza.

Il 12 novembre 1868.

Le guardie di P. S. procedettero all'arresto di certo K.... Leopoldo, tedesco, perchè, ozioso e girevago, sprovvisto di mezzi; e di Giovanni Z.... fu Natale d'anni 36 falegname di Padova, perchè imputato autore del furto di effetti di biancheria patito da Santina T.

Fu dichiarata in contravvenzione Antonia M. esercente osteria all'insegna dell'Ancora in via del Santo perchè teneva festa da ballo nel suo esercizio senza il prescritto permesso.

Fu pure contestata la contravvenzione al conducente la vettura n. 132 per infrazione del Regolamento municipale.

Le guardie di P. S. sequestrarono alcuni effetti di lingerie stati derubati a Santina T. da Z. Giovanni.

13 novembre 1868

Le guardie di P. S. arrestarono certo Giovanni M. di Andrea d'anni 32 di Cavasso, Bocche di Cattaro in Dalmazia, perchè era sprovvisto dei necessari recapiti, e di mezzi di sussistenza.

Errata-corrige. — Nell'articolo di fondo di ieri, colonna 2ª linea 59 in luogo di « siamo avvezzi all'intervento francese in Roma » leggesi: « siamo avvezzi all'intervento ecc. »

ULTIME NOTIZIE

L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha ricevuto dal cavaliere Nigra i seguenti dispacci telegrafici sulla malattia di Rossini:

Parigi, 11 (ore 2 38 pom.) — Notte agitatissima — Brividi violenti seguiti dalla comparsa d'una risipola alla gamba destra. Stato molto inquietante.

Parigi, 12 (ora 2 18 pom.) — La risipola si è estesa al rimanente del corpo. La debolezza dell'ammalato è estrema, e lo stato suo gravissimo.

Sappiamo che il prof. di questa università dottor Jacopo Benetti fu incaricato dal ministero delle finanze di recarsi a Mulhouse, in Francia, per sorvegliare la costruzione dei mille contatori-mecanici ordinati dal ministero stesso per l'applicazione della tassa sul macinato.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 12. — La situazione della Banca aumentò le anticipazioni di 4,5 di milione; diminuzione di numerario milioni 18; Portafoglio 375; Biglietti 1073; Tesoro 45; Conti particolari 710.

Il *Gaulois* dice che Rothschild e Rossini sono ammalati gravemente.

MADRID, 12. — La *Gazzetta* pubblica le sottoscrizioni al prestito.

L'*Impartial* dice che ieri in un abboccamento con alcuni Banchieri il ministro delle finanze diede al prestito spiegazioni soddisfacenti, e promise che gl'interessi di esso non subiranno che l'imposta del 5 0/0.

A Rous fu celebrato un matrimonio civile. Altri due sono annunciati.

PARIGI, 13. — L'*Etandard*, la *Patrie*, e la *France* smentiscono l'asserzione della *Presse* di Vienna circa le trattative per rivedere il trattato di Parigi. Credono che pare senza fondamento la notizia del *Tagblatt* circa il progetto di proclamare l'indipendenza dei Principati Danubiani. La *France* nello smentire la *Presse* dice farebbasi ingiuria al governo francese col supporre ch'esso possa permettere che una parte qualsiasi del trattato di Parigi sia posta in questione.

Il *Reveil* fu sequestrato. Berryer aderì alla sottoscrizione per Baudin.

PLIMOUT, 13. — Tutti i bastimenti giunti a Valparaiso dall'Europa subirono avarie in seguito ad alcune burrasche. L'orenz arrivò al Chili per negoziare un trattato di pace colla Spagna. L'Equatore Però e il stanno per l'arbitraggio proposto da Seward; mentre il Chili preferisce la sospensione indefinita dell'ostilità raccomandata dalla Francia e Inghilterra.

VIENNA, 12. — Il Reichsrath adottò a grande maggioranza la cifra di 800,000 uomini pel piede di guerra coi dieci anni di servizio.

NUOVA YORK, 12. — Gli insorti di Cuba offerono di sottostarsi se accordasi loro la grazia. Lersundi ricusò far grazia ai capi. Dicesi che gl'insorti ricevano rinforzi dalla Nuova Orleans.

Ferdinando Campagna gerente responsabile

Li scheletri del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord John Franklin e dei suoi ventotto compagni periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolate pure e di cacao sono terribili ed evidenti prove che il cioccolato pure non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò che per ovviare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolato, sotto una forma sana e benefica che si offre al pubblico a Revalenta al cioccolato Du Barry di Londra delizioso prodotto in polvere 1 kil. di questa polvere alimenta meglio che 10 kil. di cioccolato pure e perciò riesce 6 volte meno costoso di questo. In scattole di latta per 12 tazze L. 2. 50, per tazze 24 L. 4. 50, per 48 tazze L. 8, per 288 tazze L. 36, per 576 tazze L. 65, Barry Du Barry e C. 2 Via Oporto Torino, ed in Provincia presso li principali farmacisti e droghieri — a Padova, Roberti, — Zanetti.

MANCIA

Una medaglia al valor militare fu perduta questa mattina tra la via S. Leonardo, e la Piazza Vittorio Emanuele. Chi l'avesse rinvenuta è pregato portarla a S. Leonardo, casa Pedron, N. 13 rosso.

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Dell'Istituto Centrale degli Esposti

Avviso

A tutto il mese di Novembre del corrente anno è aperto il concorso alle Grazie per dotazione istituite dal Testatore Francesco Genovese a beneficio di quattro Donzelle discendenti da Genovese Gramoliero, Pietro e Niccolò Gramoliero ed in mancanza di queste, di quattro figlie Nobili di Padova, nel qual termine le aspiranti dovranno produrre al Protocollo del detto Istituto le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

- a) Fede Battesimale, b) Fede di buoni costumi e religiosa condotta c) Dichiarazione Parrocchiale di prossimità ad incontrare legittimo Matrimonio, d) Albero genealogico documentato giustificante la legittima loro derivazione.

Le Nobili di Padova in luogo dell'Albero genealogico, produrranno l'atto regolare della loro nobiltà.

Tutti gli indicati Documenti dovranno essere muniti del Bollo prescritto, eccettoché per quelle donzelle che fossero comprovate miserabili.

Spirato il termine perentorio sopra stabilito, le donzelle che non avessero insinuate le regolari loro domande, avranno ad imputare alla loro negligenza l'assoluta esclusione dal concorso pel corrente anno, e si riteranno decadute dal beneficio di conseguire l'effetto della Grazia ottenuta, se prima del S. Natale 1869 non sarà seguito il loro matrimonio nelle forme dalle vigenti leggi prescritte.

Padova li 4 Novembre 1868

Il Medico direttore Gaetano dott. Maggioni

L'amministratore interinale Giuseppe Gloria

(2 p. n. 482)

Ad N. 682.

REGNO D'ITALIA

PROV. DI PADOVA. DIST. DI CAMPO S. PIERO Il Sind. del Com. di Campo S. Martino

AVVISO.

Successivamente a Consigliare Deliberazione 5 novembre 1868, si rende noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di lunedì 23 novembre suddetto questo Ufficio di Comunale residenza ed in presenza della Giunta Municipale, si procederà al Primo Esperimento d'Asta pel sub Appalto biennale per gli anni 1869-1870 dei dazii di consumo per questo territorio, in base alla Tariffa oggi stesso compilata, e per l'annuo canone di it. L. 3200.

Avvertenze principali:

1. Niuno è eccettuato dal concorrere all'Asta, ma prima di disporsi a qualunque offerta, deve cautare l'offerta medesima con una somma corrispondente al ventesimo della somma per l'intero canone biennale.

2. Le offerte d'aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione dovranno essere presentate entro dieci giorni decorribili da quello del deliberamento.

3. Entro il termine di dodici giorni dalla data della delibera, deve il deliberatario prestarsi alla formale stipulazione del contratto ed all'adempimento degli obblighi relativi, sotto cominatoria di perdere la cauzione di offerta, e vedere riaperto l'incanto a tutto suo rischio pericolo.

4. Il sub appalto sarà deliberato al maggiore offerente.

5. In mancanza di concorrenti all'Asta per lo stabilito giorno 23 corr. verrà tentato un secondo esperimento nel successivo giorno 26 detto.

6. Presso la Segreteria Comunale saranno ostensibili a chiunque dal giorno d'oggi in avanti i capitoli d'onere e la sumentovata Tariffa.

Campo S. Martino, 5 novembre 1868.

Il Sindaco

BREDA FELICE-LUIGI

Il Segretario

DOMENICO FERRARETTI.

(2 p. 438)

ELENCO

DEI TUTTI I TESTI PRESCRITTI PER LE SCUOLE GINNASIALI E LICEALI vendibili alla LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO per l'anno scolastico 1868-69

SUOLE GINNASIALI.

CLASSE I.

- Puoti B. — Grammatica italiana, Venezia L. — 80 id. — Grammatica accomodata dal prof. G. Oddo, Milano » 1 50 Il Novellino — Firenze, Barbera » — 90 Guido da Isa — I fatti di Enea, Firenze » — 60 Schultz — Grammatica latina, Torino » 1 75 Lhomond — Epitome, Torino » — 50 Gatta — Nozioni di Geografia, Milano » 1 — Bergaus et Stieler — Atlante, 25 carte » 5 — De Paoli — Dizionario latino, Milano » 3 50 Dizionario della lingua italiana, Milano » 3 50

CLASSE II.

- Boccaccio — Trenta novelle, Firenze, Barbera » 1 20 Fornaciari — Esempi di bello scrivere in prosa, Milano » 2 50 Puoti B. — Grammatica italiana, Venezia » — 80 Schultz — Grammatica latina » 1 75 Cornelio Nipote — Vite, Prato » 2 30 Fedro — Le Favole, Prato » 1 68 De Paoli — Dizionario latino, Milano » 3 50 Bergaus et Stieler — Atlante scolastico, 25 tavole » 5 — Gatta — Nozioni di Geografia » 1 —

CLASSE III.

- Caro — Le lettere, Firenze, Barbera » 1 20 Gozzi — Osservatore, Firenze, Barbera » 2 50 Fornaciari — Esempi di bello scrivere in prosa » 2 50 Puoti B. — Grammatica italiana, Venezia » — 80 Schultz — Grammatica latina, Torino » 1 75 Cornelio Nipote — Le Vite, Torino » 1 —

SUOLE LICEALI.

CORSO I.

- Ambrosoli — Dizionario greco . L. 13 50 Leopold — Lexicon greco-latino » 5 — Dino Compagni — Cronache, Firenze Barbera » — 90 Macchiavelli — Storie Fiorentine, Firenze Le Monnier » 4 — id. Barbera, Firenze » 1 60 Petrarca — Canzoniere con note del Leopardi, Firenze » 4 — Dante — Divina Commedia con note del Fraticelli, Barbera » 4 50 Tito Livio — Ab Urbe condita, Lipsiae » 1 40 Virgilio — Bucolica et Georgica, Lipsiae » — 80 Tacito Vita d'agricola, Lipsiae » — 60 Senofonte — Anabasi, Prato 2 vol. » 3 — Curtius — Grammatica greca p. I. » 1 75 Schenkl — Esercizi greci » 2 20 Sprunner — Atlante di Geografia » 10 — Euclide — Geometria » 1 50 Moznick — Algebra » 2 50 Galli Ormondo — Evo medio » 2 25 Zambaldi prof. F. — Esercizi di Sintassi, Padova, Sacchetto » — 90

CORSO II.

- Corte Pier Ant. — Elementi di filosofia, Torino » 3 20 Galilei G. — Prose scelte, Milano » 1 50 Dante — Divina Commedia » 4 50 Schiaparelli, — Storia moderna L. 2 50

AVVERTENZA.

Si faranno sconti proporzionati all'entità della spesa e non minori del 10 per 100. Alla suddetta libreria trova pure un completo assortimento di Atlanti, Carte Geografiche, Globi, ed altri articoli d'educazione.

LIBRERIA ALLA SOCIETA DI SCIENZE DI PARIGI NON PIU' CAPELLI BIANCHI MELANOGENE TINTURA PER ECCELLENZA DI DIQUEMARE atne. di ROUEN Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate sino al giorno d'oggi. Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207. Prezzo f. 6. Deposito centrale e vendita presso l'Agente di D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e nei principali parucchiari e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale. IN PADOVA presso GUERRA pro-

LA DITTA CARLO TAMBURINI a Genova Via S. Lorenzo n. 4 tiene incarico di contrattare Medici che volessero andare sulla America del Sud in Bastimento a vele di primissimo ordine per assistere i passeggeri,

- Cesare — Commentari De Bello Gallico, Prato L. 9 50 Ovidio — I fasti, Prato » 4 — Gatta — Nozioni di Geografia » 1 — Bergaus et Stieler — Atlante, 25 tavole » 5 —

CLASSE IV.

- Trattato di Prosodia latina ed italiana, Palermo » — — Castiglioni — Manuale di lingua latina, parte 3., Brescia » — — Costa — Dell'Elocuzione, Venezia » — 80 Fornaciari — Esempi di bello scrivere in prosa e poesia, 2 vol. » 5 — Cesaris De Bello Gallico recog., F. Oehler, Lipsia » — 90 Virgilio — Opera omnia, Lipsiae » 1 75 Cicceronis — Epistolae selectae recor., Klotz, Lipsiae » 3 60 Schultz — Grammatica lat., Torino » 1 75 Curtius — Grammatica greca p. I. » 1 70 Schenkl — Esercizi greci » 2 20 Putz — Evo antico, Milano » 5 — Menke — Atlante, mondo antico » 5 —

CLASSE V.

- Fornaciari — Esempi di bello scrivere in prosa e poesia 2 vol. » 5 — Macchiavelli — Storie Fiorentine, Firenze Lemonnier » 4 — id. — Dialoghi sull'arte della guerra, Firenze » — 80 Tito Livio — Prato » 3 60 Sallustio Prato » 3 20 Ciccerone — Lettere, Prato » 2 20 Virgilio — Opere, Prato » 8 20 id. — Opera omnia rec. Weise, Lip. » 1 50 Curtius — Grammatica greca p. I. » 1 75 Schenkl — Esercizi greci » 2 20 Putz — Evo antico, Milano » 1 — Menke — Atlante antico » 5 — Euclide — Geometria, p. I. » 1 50 Bertrand — Aritmetica, Firenze » 3 25 Zambaldi prof. F. — Esercizi di Sintassi, Padova, Sacchetto » — 90

- Ciccerone — Dell'Oratore, Prato » 4 — Horatii — Opera omnia curavit, Schmid, Lipsiae » 1 10 Senofonte — Ciropedia, Prato » 1 50 Sprunner — Atlante » 10 — Euclide — Geometria » 1 50 Petrarca — Canzoniere con note del Leopardi, Firenze » 4 — Moznick — Algebra » 2 50 Galli Armando — Evo moderno » 2 25

CORSO III.

- Corte Pier Ant. — Elementi di filosofia, Torino e 3 20 Corte — Antologia ex Ciccerone » 2 50 Quintilianus — Institutiones oratoriae, lib. X., Firenze, Le Monnier » 1 — Horatii — Opera omnia cur., Schmid » 1 10 Ciccerone — Laelius. De amicitia Paradoxa, Lipsiae » — 60 Senofonte — Memorabili, Prato » 3 30 Homeri — Ilias. Lipsiae » 1 — Kruger — Forme omeriche del professor Gnad » 1 88 Ganot — Fisica, Pagnoni » 5 50 Omboni — Storia Naturale » 4 — Dante — Divina Commedia » 4 50 Luvini — Aritmetica, Torino » 2 — Zambaldi prof. F. — Esercizi di Sintassi, Padova, Sacchetto » — 90

SALUTE ED ENERGIA restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la REVALENTA ARABICA DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsia, gastriti) neuralgie, stitichezza abnormale, emorroidi, glandole, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zolfoamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colomancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratte di 70,000 guarigioni Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool Miss Elisabeth Yeoman.

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C.

Firenze, li 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spozzatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Balowin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

La Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. r. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi.

Deposito — in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA: Pasoli — Frinzi farm. — VENEZIA: Ponci (60 publ. n. 372)

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

se mai qualcuno si ammalasse nel tragitto. L'onorario sarà convenuto per corrispondenza se le pretensioni saranno discrete. Al Medico si accorda il posto di 1ª Classe, e trattamento col capitano. Dirigersi alla sopradetta Ditta. (7 pub. n. 460)

ALLA SOLA Libreria editrice Sacchetto in Padova trovati vendibile al prezzo di ital. L. 6

TRATTATO GENERALE

FOTOGRAFIA

L. BORLINETTO

1 vol. in 8 di pag. 560 con incisioni

Padova, 1868. Tip. Sacchetto.